



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 9/8 DEL 8.3.2006

Oggetto: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), ai sensi del D.P.R. del 12.4.1996, e successive modifiche e integrazioni (s.m.i.), della L.R. 1/99, art. 31, e s.m.i. e della L.R.15/2002, art. 8, relativa all'intervento "Progetto di prosecuzione della coltivazione della cava di calcare, marna e sabbia denominata Cane Chervu", nel comune di Muros. Proponente: Società Italcementi S.p.A.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente, di concerto con l'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, riferisce che:

- ai sensi dell'art. 31 della L.R. 18.1.1999, n. 1 recante "Norma transitoria in materia di valutazione di impatto ambientale", e successive modifiche e integrazioni (s.m.i.) e della deliberazione della Giunta regionale n. 36/39 del 2.8.1999, pubblicata nel BURAS n. 29 del 27.9.1999, e s.m.i., il competente Servizio Sistema Informativo Ambientale e Valutazione Impatto Ambientale (SIVIA) ha svolto la procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 12 aprile 1996, e s.m.i., relativamente all'intervento in oggetto presentato dalla Italcementi S.p.A., con domanda pervenuta in data 5 marzo 2004 (protocollo assessoriale n. 7884 dell'8 marzo 2004);
- con riferimento al D.P.R. 12.4.1996 e s.m.i., l'opera, ascrivibile alle tipologie di cui alla lettera I dell'allegato B "Cave e torbiere", è stata sottoposta alla procedura di VIA in conformità a quanto stabilito con la Determinazione n. 962/VIII del 7/5/2003 del Direttore del Servizio SIVIA relativa al preventivo procedimento di verifica;
- il procedimento è stato avviato con il deposito della prescritta documentazione presso gli Uffici interessati (SIVIA, servizio Tutela del Paesaggio di Sassari, Provincia di Sassari, Comune di Muros) e con la pubblicazione del previsto comunicato su un quotidiano a diffusione regionale



(La Nuova) e su una diffusione nazionale (La Repubblica), rispettivamente in data 4 marzo 2004;

- a seguito della pubblicazione nei quotidiani sono pervenute le seguenti osservazioni :
 - a) osservazioni del Gruppo di Intervento Giuridico depositata il 21.3.2004 con n. prot. 14316 del 22.3.2004;
 - b) opposizione dei cittadini di Muros depositata in data 27.3.2004 con n. prot. 4490 del 22.3.2004;
 - c) proposta per la dichiarazione di vincolo archeologico (nota n. 4873 del 19.3.2004 della Soprintendenza per i Beni Archeologici) depositata dal Comitato per la Difesa del Territorio di Muros in data 27.3.2004 con n. prot. 15299 del 28.4.2004 insieme ad una raccolta di dati e cartografia sui siti Archeologici individuati nel territorio comunale di Muros (redatta dalla Dott.ssa Nadia Canu in data 6.2.2004).

Le osservazioni di cui sopra evidenziano le valenze ambientali, paesaggistiche, archeologiche di Monte Canechervu e del territorio comunale di Muros, e paventano danni per la salute dei cittadini, per l'ambiente, per il tessuto economico sociale conseguenti all'attività di cava.

La Società Italcementi, con nota dell'11.6.2004, ha presentato le proprie controdeduzioni di seguito riassunte:

- dalla destinazione urbanistica prevista dal "Piano Urbanistico Comunale di Muros" non si rilevano elementi in contrasto con l'attività estrattiva;
- la presenza di vincoli (paesaggistici, archeologici, forestali) è stata espressamente esclusa in sede di autorizzazione ex L.R. 30/89;
- non è previsto l'abbattimento di piante di ulivo;
- in merito all'osservazione relativa al verbale di denuncia esercizio cava assunto dal Comune di Muros in data 26.11.2002, poiché la cava di Cane Chervu risulta tuttoggi regolarmente attiva, l'esercente è tenuto, per espresso obbligo di legge, a denunciare ogni attività della cava in adempimento alla normativa sulla sicurezza, non vi è pertanto alcuna violazione di legge;
- lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) ha previsto il ripristino delle aree dismesse;
- non si ritiene condivisibile la valutazione degli impatti cumulati con l'attività della Caolino Panciera in quanto una sola delle due attività potrà sussistere sulla stessa area;



- il progetto alternativo riduce sensibilmente gli impatti visivi;
- lo SIA ha dimostrato che la cava non interferisce con le attività artigianali;
- le misurazioni effettuate hanno dimostrato che non sussistono pericoli per la salute dei cittadini od incrementi della pericolosità per frane legate all'uso di esplosivi;
- i livelli di pressione sonora sono sempre inferiori ai limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997.

Il S.I.V.I.A. ha convocato la Conferenza Istruttoria preliminare allo scopo di acquisire i preliminari elementi conoscitivi del contesto utili ai fini della formulazione del successivo giudizio di compatibilità ambientale.

Il S.I.V.I.A., successivamente alla Conferenza istruttoria, ha convocato l'Organo Tecnico Istruttore (O.T.I.) presso l'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente per l'espletamento dell'istruttoria e l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale relativamente all'intervento in oggetto.

L'Assessore riferisce che l'area della cava è ubicata a nord dell'abitato di Muros (SS) in località "Canechervu", raggiungibile percorrendo la S.P. 3 fino al km 1,00 e imboccando la strada comunale che immette direttamente al sito.

La superficie dell'area di cava, di proprietà della Società Italcementi, è di 15 ha e prevede l'estrazione di sabbie, marna e calcare utilizzando il metodo delle fette orizzontali discendenti, partendo dalla quota 370 m fino a raggiungere la quota di escavazione di 310 m. È prevista l'asportazione di 1.150.000 m³ di materiale all'interno dell'area in passato già oggetto dall'estrazione ed un ampliamento modesto di un'area non interessata dalla coltivazione.

Il progetto alternativo, rispetto a quello tradizionale, permette di ottenere morfologie più adatte al recupero dei luoghi e di provvedere al loro ripristino in tempi immediati.

Nel caso di avvio della cementeria il minerale in Fe, Al e Si è costituito al 70% dalla produzione di Canechervu e per il restante 30% da minerale proveniente dalla cava di Canaglia.

Il progetto di coltivazione ha preso in considerazione tre proposte progettuali:

1. Opzione zero (P.O.): la non realizzazione del progetto prevede che la cava sia mantenuta nello stato attuale di equilibrio e non siano eseguiti particolari interventi di sistemazione.
2. Progetto tradizionale (P.T.): il progetto originario del 1990 riadattato in modo minimo alla situazione attuale per il quale si prevede di estrarre circa 1.000.000 m³ di minerali per un periodo di 15 anni. Per poter fornire sabbia omogenea e massimizzare lo sfruttamento del



giacimento è stato necessario optare per scelte tecniche che hanno ricadute non favorevoli sull'ambiente, e cioè coltivare contemporaneamente più fronti, non permettendo di liberare i piazzali per le operazioni di ripristino, e di realizzare delle scarpate ripide con gradonature di tipo tradizionale che determinano maggiori difficoltà per il ripristino finale delle aree. Per ovviare a queste situazioni si prevede di recuperare le aree già sfruttate, non interessate dalla nuova coltivazione, e di realizzare dei canali di guardia per la raccolta delle acque meteoriche. L'area interessata dall'estrazione per un periodo di 15 anni sarà di circa 16 ha.

3. Progetto alternativo (P.A.): è stato elaborato per coniugare esigenze industriali e minimizzare gli impatti sull'ambiente. Prevede la diminuzione dei fronti di scavo e delle superfici mantenute contemporaneamente in coltivazione, permettendo l'avvio delle operazioni di ripristino e la rinuncia all'utilizzazione di alcune aree di cava rendendole disponibili per un ripristino anticipato. Il progetto prevede di predisporre le scarpate esaurite al fine di consentire una migliore sistemazione finale a verde, di salvaguardare le aree boscate poste a nord dell'area di cava e di mantenere un diaframma che schermi il cantiere dai punti di osservazione più esposti. Le operazioni di ripristino verranno effettuate in primo luogo in un'area di 15 ha esterna all'area estrattiva, comprendendo zone coltivate e di proprietà. Anche in questo caso si prevede di realizzare delle opere che regolano la circolazione delle acque all'interno dell'area estrattiva. Nel complesso l'area interessata dalla coltivazione è di circa 13 ha con una produzione annua di 70.000mc/anno.

I due progetti prevedono l'utilizzo dello stesso metodo di coltivazione e cioè di coltivare il giacimento per trincee orizzontali, asportando il materiale dal basso verso l'alto, formando dei gradoni in successione dell'altezza di circa 10 m. Il metodo adottato prevede l'utilizzo di esplosivo ipotizzando che circa il 30 % del materiale possa derivare da scavo diretto per mezzo di pala e con escavatore. Il materiale abbattuto verrà caricato su pala o similare e trasportato, seguendo una strada privata asfaltata, all'impianto di frantumazione posto all'interno della cementeria.

Ripristino ambientale:

1. Progetto tradizionale: ripristino da effettuare parzialmente in corso d'opera che prevede la stesura di terreno vegetale, semina di specie erbacee locali, semina e cespugliatura delle scarpate, trattamento morfologico e superficiale delle pareti verticali affinché assumano le forme rocciose presenti nella zona e piantumazione di 200 cipressi lungo la strada di servizio. Nelle aree in cui la coltivazione è stata completata con gradonatura si stenderà il terreno vegetale sulle pedate dei gradoni e verranno messe a dimora essenze arboree. Ad



autorizzazione ottenuta verrà recuperato l'ampio piazzale in passato oggetto di coltivazione e verranno eseguiti interventi di sistemazione a verde.

2. Progetto alternativo: ripristino dell'ambito estrattivo secondo un contesto contemporaneo e coordinato all'attività estrattiva che permette di raggiungere la configurazione definitiva delle superfici abbandonate, che a seguito della rinaturalizzazione raggiungono condizioni morfologiche e vegetazionali riconducibili a quelle del paesaggio circostante.

Tempi di realizzazione: 15 anni (durata massima dell'autorizzazione ex L.R. 30/89).

Costo intervento:

- Progetto tradizionale costi escavazione pari a € 891.000; Costo del recupero ambientale € 387.000.
- Progetto alternativo costi escavazione pari a € 891.000; Costo del recupero ambientale € 898.721,61.

L'O.T.I., esaminati i progetti presentati e lo studio di impatto ambientale, effettuato un sopralluogo per prendere visione dello stato dei luoghi, sentiti i pareri delle amministrazioni locali, ha valutato che:

- non sono accoglibili le osservazioni del Gruppo di Intervento Giuridico, dei cittadini di Muros e dell'Amministrazione Comunale di Muros in quanto sull'area, allo stato attuale, non sussiste vincolo archeologico o paesaggistico; la destinazione urbanistica prevede l'attività estrattiva, lo studio di impatto ambientale parte dall'analisi delle valenze dei luoghi per l'elaborazione di un progetto compatibile;
- lo studio di impatto affronta in maniera esaustiva la valutazione degli impatti positivi e negativi, a breve e a lungo termine, ambientali, paesaggistici e socio economici legati alla realizzazione dell'intervento e prevede misure di mitigazione atte a minimizzare gli impatti negativi;
- lo studio di impatto ambientale tratta l'analisi degli impatti relativi alle alternative progettuali di non prosecuzione dell'attività di cava (opzione zero), di prosecuzione secondo la abituale impostazione di coltivazione (progetto tradizionale), di ripresa dei lavori secondo quanto previsto dal progetto alternativo più sotto brevemente descritto;
- l'ipotesi di non attività, opzione zero, non determina accrescimento dal punto di vista occupazionale né tanto meno valorizzazione dei terreni in quanto verrebbe meno il ripristino ambientale programmato dalla società nel caso di ripresa dell'attività;
- delle alternative progettuali presentate quella denominata progetto "alternativo" coniuga meglio le esigenze industriali e la minimizzazione degli impatti sull'ambiente. Tale progetto prevede la



diminuzione dei fronti di scavo e delle superfici mantenute contemporaneamente in coltivazione permettendo l'avvio delle operazioni di ripristino e la rinuncia all'utilizzazione di alcune aree di cava rendendole disponibili per un ripristino anticipato, la predisposizione delle scarpate esaurite al fine di consentire una migliore sistemazione finale a verde, la salvaguardia delle aree boscate poste a nord dell'area di cava ed il mantenimento di un diaframma che schermi il cantiere dai punti di osservazione più esposti;

- le operazioni di ripristino verranno effettuate in primo luogo in un'area di 15 ettari esterna all'area estrattiva, comprendendo zone coltivate e di proprietà;
- le operazioni di ripristino delle aree dismesse, che verranno iniziate al rinnovo della concessione, indipendentemente dal contestuale o meno riavvio dei lavori di coltivazione, porteranno ad uno stato di maggiore naturalità il territorio in generale ed in particolare la zona prossima ai siti archeologici che il comune di Muros intende valorizzare;
- per il ripristino si sono individuati dei criteri di intervento locali diversi per le tre tipologie di aree, aree esterne all'attività estrattiva mai sede di coltivazione ma comunque degradate, aree in cui si è dismessa l'attività estrattiva, aree che saranno interessate dalle coltivazioni in progetto;
- l'intervento non crea impatti sulla viabilità pubblica in quanto i materiali estratti verranno trattati esclusivamente nella cemeniteria interna all'area di proprietà della Italcementi, con utilizzo esclusivo di strade private;
- dal momento che il materiale estratto a Muros verrà lavorato in Sardegna, la ripresa dell'attività estrattiva, necessaria alla futura attività della cemeniteria Italcementi, garantirà una ricaduta occupazionale locale, sia diretta che indiretta.

Tutto ciò premesso l'Organo Tecnico Istruttore ha valutato di poter rendere per l'intervento in oggetto parere favorevole di compatibilità ambientale relativamente al progetto definito "Progetto Alternativo", così come indicato nello Studio di Impatto Ambientale, da depositare presso l'Assessorato dell'Industria.

Pertanto, alla luce delle risultanze dell'attività istruttoria, il competente Servizio dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente (Sostenibilità ambientale e valutazione impatti, SAVI) propone di rendere, per l'intervento di cui sopra, il giudizio così come formulato e proposto dall'O.T.I.

Con nota prot. n. 926/GAB del 22/3/2005 l'Assessore della Pubblica Istruzione ha evidenziato "l'impossibilità di sottoscrivere un parere di concerto positivo, poiché nella proposta progettuale elaborata dalla Società Italcementi non si è fatta una valutazione delle ricadute paesaggistiche



negative e delle legittime aspirazioni alla qualità del proprio paesaggio da parte della comunità di Muros”.

Con successiva nota n. 699/Gab dell'8.3.2006 l'Assessore della Pubblica Istruzione ha confermato il diniego del parere positivo di concerto, sulla base, tra le altre, delle seguenti considerazioni:

- a) “L'area di cava della Italcementi insiste nel versante occidentale del Monte Cane 'e Chervu, interno ad un contesto paesaggistico caratterizzato dalla presenza di altopiani calcareo marnosi profondamente incisi dal Rio Mascari e affluenti”.

“La stessa valle del Mascari rappresenta da sempre un importante corridoio di comunicazione tra la Nurra, la costa nord-occidentale e i territori dell'interno, provato dalle numerose testimonianze storico archeologiche, dal legame delle chiese romanico pisane dell'intorno di Sassari con l'eminente complesso della chiesa della Santissima Trinità di Saccargia, la cui vista risulta già deturpata da un'altra cava, dalla viabilità storica e recente. La Scala di Giocca, ad esempio, già in epoca romana rappresentava un importante passaggio per Turrus Libyssonis (Porto Torres) e ancora oggi rappresenta l'ingresso meridionale per la città di Sassari”.

- b) “Nello stesso rilievo di “Cane 'e Chervu” sono leggibili tutte le fasi preistoriche e storiche della Sardegna, evidenziabili anche attraverso l'analisi dei vincoli ministeriali decretati nell'area, che interessano: la tomba di Monte Simeone (D.M. 12/3/1968), l'ipogeo preistorico di Rocca Ruja (D.M. 18/7/1977), il villaggio nuragico di Sa Turricola (oggetto di indagini di scavo). Inoltre, recenti studi archeologici realizzati a cura della competente Soprintendenza hanno permesso di individuare, nell'ambito ristretto delle località prossime al sito di estrazione, interessanti emergenze storico archeologiche riferibili alle strade antiche di “San Leonardo” e “Coa de Redulas” in regione “Badde Ivos” e per le quali la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna ha notificato al Comune di Muros il Decreto D.R. n. 10 del 17/11/2004 con il quale tali beni vengono sottoposti alle disposizioni di tutela ex D.L. n. 42 del 2004 (Codice Urbani)”.

- c) “La decisa opposizione della comunità di Muros ai progetti minerari e di cava presentati per il proprio territorio è sintomatica di una indubbia incongruenza tra i programmi di sviluppo dichiarati dall'Amministrazione comunale, orientati verso la tutela e valorizzazione del patrimonio storico archeologico e ambientale e i programmi di estrazione previsti dalla Italcementi”.



“Il mancato coinvolgimento della comunità nella fase di elaborazione della proposta progettuale, i tempi di ripristino ambientale eccessivamente lunghi, l'eccessivo abbassamento dei piani di cava e la mancanza di tutela degli attuali margini di cava, sono alcune delle criticità più evidenti riscontrabili nello studio di impatto ambientale”.

- d) “La cava è inserita in un contesto paesaggistico rilevante, percepibile da numerosi punti di vista notevoli (Scala di Giocca, dal Monte Cane 'e Chervu, dalla SS 131, dai versanti del Monte Tuddurighe, ecc.)”; “gli interventi previsti provocano un ulteriore detrazione del valore paesaggistico dell'area, ne è condivisibile l'assetto finale della cava post ripristino”.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore Generale dell'Ambiente ha espresso il prescritto parere favorevole di legittimità, rimette alla Giunta regionale la proposta in oggetto per l'assunzione delle determinazioni di competenza.

La Giunta regionale, dopo ampia ed approfondita discussione, tenuto conto di quanto rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, con il concerto dell'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

DELIBERA

di considerare prevalenti i rilievi concernenti l'impatto paesaggistico e ambientale negativo dell'intervento sulla cava “Cane Chervu” proposto dalla Società Italcementi SpA e pertanto di esprimere giudizio negativo sulla compatibilità ambientale dell'intervento in oggetto.

Il Servizio S.I.V.I.A. comunicherà la presente deliberazione ai soggetti del procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti anche in materia di controllo ambientale e ne darà adeguata pubblicità mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione (B.U.R.A.S.).

Il Direttore Generale

Fulvio Dettori

Il Presidente

Renato Soru